

III L'INTERVISTA

GIORGIO DE RIENZO

E don Lisander si innamorò della «sua» Lucia

Un'indagine sulla figura chiave del capolavoro manzoniano

Fu veramente timorata di Dio in tutto e per tutto la Lucia Mondella manzoniana? La «bella baggiana» timida e innocente segnata da rossori alternati da schiarite di contegno sussiego, era davvero la candida creatura alla quale il Manzoni si legò in una sorta di intreccio sentimentale che lo fa apparire sempre più innamorato del suo personaggio? Un saggio del giornalista e scrittore Giorgio De Renzo, *Per amore di Lucia*, indaga ora tra le pieghe di una lunga rarefazione letteraria, attraverso la quale, Lucia Mondella, che nei *Promessi Sposi* non ha alcun difetto, mentre nel *Fermo e Lucia*, la prima stesura del romanzo, era descritta come una ragazza pettegola che raccontava alla madre e al promesso sposo «le tante libertà che don Rodrigo si prendeva con le compagne di lavoro alla filanda». Nel *Fermo e Lucia* tutto era esplicito e «al dolore, al rancore, alla rabbia, si aggiungeva chiaro e netto il martello della gelosia di Renzo». Nei *Promessi Sposi* invece, tutto cambia, e Manzoni non dà che rari indizi dell'amore terreno dei due fidanzati. Non racconterà nemmeno la loro vita coniugale perché, dice, fu una «delle più felici, delle più invidiabili» di modo che, insiste «se l'avessi a raccontare, vi seccerebbe a morte». Si tratta di una censura molto elegante. Rivista tutta la condotta di Lucia separata da Renzo da più personaggi (don Rodrigo, l'Innominato, fra Cristoforo) Manzoni «santifica» pagina dopo pagina la sua pupilla e la innalza a quelle altezze d'assoluta onestà alle quali sempre ambisce la reputazione femminile. Della pudica fanciulla, il cui corpo nel romanzo è «una presenza molto discreta, sottoposto dall'attenzione gelosa di Manzoni, quasi sempre a un processo di astrazione», abbiamo discusso con Giorgio De Renzo.

«Lucia ha coscienza del proprio corpo – esordisce De Renzo –. Sa bene che cosa il suo corpo possa significare per sé e per gli altri. E' consapevole questa giovane di quello che dice: Lucia non bara con la Madonna, le offre veramente ciò che ha di più caro, o che di più caro ha avuto. Le offre, anzi, l'unica cosa che le stia a cuore, la sola che per lei conti o abbia conto, se è vero che, dopo, verrà a trovarsi come sprovveduta». Nel personaggio di Lucia è dunque ravvisabile un omaggio di Manzoni alla donna di cui aveva idealizzato il ruolo attraverso la madre Giulia Beccaria e soprattutto la moglie Enrichetta Blondel?

«La madre ebbe grande influenza sul figlio Alessandro, ma soprattutto Enrichetta, la moglie, con la sua fede semplice, costituiva un'attrazione fortissima per Manzoni. Non parlerei comunque di idealizzazione della donna nei *Promessi Sposi*: ci sono altre figure femminili, al di là di Lucia, che hanno tratti fortemente negativi. Penso a donna Prassede, ma anche alle movenze spesso caricaturali di Agnese e Perpetua, e naturalmente a Gertrude che non va tanto per il sottile nella propria indagine curiosa: alla irragionevole e sciocca ripugnanza di Lucia trova una giustificazione più plausibile nella preferenza data a Renzo e non indaga oltre. Il problema è semplificato. L'intervento della Monaca di Monza, per quanto grossolano nel porre domande, nel suscitare curiosità, scopre tuttavia un gioco di sottintesi». Lei scrive che l'innocenza di Lucia è il cardine narrativo dei *Promessi Sposi*: ma era davvero innocente? Dalla sua lettura sembrerebbe che la sua mansuetudine fosse una necessità dettata dalle vicende che la riguardavano.

«Io sollevo dubbi sulla, se mi passa il termine, «frigidità» di Lucia, che ha invece una consapevolezza del proprio corpo e dell'attenzione che al suo corpo è riservata non solo da Renzo e da don Rodrigo. L'innocenza di Lucia stanca il suo desiderio di negare la conoscenza, o per dirla in termini più riduttivi, l'esperienza. Per il per-

sonaggio la conoscenza può essere perdita di quell'innocenza, che tanto affascina Manzoni».

Manzoni ama Lucia e come lei giustamente rileva, spesso forza il tono medio del proprio racconto: una sorta di difesa ad oltranza o un' immedesimazione totale nel personaggio?

«C'è nel romanzo una vera e propria dichiarazione d'amore a Lucia da parte dell'autore. Ma non parlerei di immedesimazione: Lucia, con la sua innocenza, con la sua fede semplice, è ammirata (in un certo senso si potrebbe dire anche invidiata) da Manzoni: rappresenta una nostalgia potente per qualcosa che lo scrittore non possiede. Il significato del romanzo sta molto in questo. In realtà i *Promessi Sposi* sono la testimonianza di una fede molto debole: per ciò nella sua struttura Lucia spesso appare fuori posto, da diventare addirittura una parte stonata di una bellissima sinfonia. Ma attraverso questa smagliatura si entra in un segreto tra i più gelosi di Manzoni».

La freddezza e la cautela che Manzoni dimostra in molta della sua corrispondenza, potrebbe averla trasferita al comportamento della sua protagonista sempre attenta e riguardosa di tutto?

«Mi pare un paragone troppo azzardato. Manzoni è restio a parlare di sé nel suo epistolario, dei suoi sentimenti, delle sue emozioni. L'epistolario rispecchia la sua razionalità stupida. Lucia ha solo una congenita difficoltà nei confronti della parola». **Donna Prassede è l'unica che diffida di Lucia. I suoi atteggiamenti la insospettiscono, la sua timidezza la allarma. Un giusto comportamento quello di Donna Prassede o si tratta di semplice antagonismo femminile?**

«Donna Prassede diventa il personaggio inventato da Manzoni per far vivere quello di Lucia, della sua bellezza (gli «occhioni») sappiamo da lei, della sua complicazione sentimentale, persino delle sue emozioni».

Lucia sembra protetta da qualche Angelo, come dice lo stesso Innominato. Lucia personaggio enigmatico sul quale



PERSONAGGIO ENIGMATICO Quella di Lucia, sopra in due opposte interpretazioni iconografiche, è la figura più complessa de *I promessi sposi*.

ogni pensiero è possibile, o straordinario essere che davvero con la sua presenza sempre improntata alla più alta dignità richiama divine emanazioni?

«Più semplicemente direi che è Manzoni che protegge il suo personaggio inedito, anche se nel romanzo lo affida a fra Cristoforo e alla Provvidenza. Ma un autore può fare quel che vuole, anche a costo, ripeto, di forzare la struttura della sua opera, di creare in essa delle smagliature».

Ma che cosa si può pensare di Lucia quando Manzoni definisce un po'

«guerriera» la sua modestia? Sotto l'apparente arrendevolezza si agita un'anima battagliera?

«Con «guerriera» credo che Manzoni voglia interpretare la realtà contadina della timidezza di Lucia, ma anche il suo «essere fissa» nelle proprie idee, come dirà Renzo. *I Promessi Sposi* sono avari di situazioni sentimentali: ciò non vuol dire però che siano del tutto privi. Renzo ha infatti qualche vibrazione di gelosia. La notizia della turpe persecuzione di don Rodrigo non porta certo a un sospetto formato nella sua mente, cioè a un qualcosa di

consistente e di preciso, ma a un'«ombra tormentosa» sì».

Il fitto, scoperto e indiscreto ragionare del Manzoni come lei scrive, serve a capire quel «guazzabuglio» che si scatena in Lucia attenta a non trasformare un battito di cuore in una «sfacciata» vibrazione del corpo?

«Non credo, le «vibrazioni» del corpo di Lucia avvengono nonostante lei. Forse anche nonostante Manzoni. Lucia non è un personaggio censurato, è personaggio che si nasconde al lettore».

Quanto incide il riavvicinamento di Manzoni alla fede cristiana nella creazione del personaggio di Lucia? Riversa su lei, nei suoi atteggiamenti e nelle sue cautele, il risultato delle lunghe meditazioni che seguirono il suo ritorno alla fede?

«La conversione di Manzoni rimane molto misteriosa, appare – per quello che ci è dato di sapere – molto razionale. La conversione di Enrichetta invece è un darsi a Dio incondizionatamente. Ritorno a un concetto già espresso: Manzoni esprime nei *Promessi Sposi* questa dialettica o questa nostalgia per la fede dei semplici che a lui è negata».

Gli uomini che ruotano attorno a Lucia, a parte il lussurioso Don Rodrigo, sprizzano buone intenzioni, in particolare fra Cristoforo. Sentimenti protettivi ispirati dalla sua condizione di perseguitata, dei quali peraltro non gode Renzo, oppure è la presunta debolezza della donna che porta ad una maggiore attenzione nei suoi confronti?

«Lucia è molto forte, salda anche quando appare martire. Fra Cristoforo (un altro personaggio per cui la fede è combattimento interiore) la protegge per proteggere anche lui la sua innocenza di fede. Ma non dimentichiamoci mai che è Manzoni a tenere la sua mano protettiva come autore onnipotente sul personaggio».

FRANCESCO MANNONI



GIORGIO DE RIENZO
PER AMORE DI LUCIA
ARAGNO, pagg. 162, € 10.